

L'ALLARME È LANCIATO DALLA CISL REGIONALE SUGLI ENTI DI AREA VASTA

# Ora il rischio denunce

*Da superare commissariamento e paralisi dei servizi. E Regione e Ars devono fare la loro parte in fretta. I sindacati intervengono anche sulla Finanziaria*

**DI CARLO LO RE**

**E** forte allarme da parte della Cisl regionale sulle ex Province. Con specifiche richieste a Palazzo d'Orléans e Ars. Per il sindacato, guidato in Sicilia da Mimmo Milazzo, va superato quanto prima il sistema del commissariamento delle ex Province, che si protrae da più di tre anni, anche perché «c'è il rischio che lo stop ai servizi istituzionali in tema di sicurezza scolastica, viabilità, servizi ai disabili, si traduca in una raffica di denunce all'autorità giudiziaria per omissione d'atti d'ufficio o interruzione di pubblico servizio». Il che assumerebbe i contorni di un'impasse nell'impasse. Per la Cisl, vanno garantiti i servizi alla comunità e «Regione e Ars devono sbrigarsi a fare la loro parte». Il segretario cislino ha fatto dunque appello al governatore Crocetta, che ieri avrebbe dovuto incontrare i commissari straordinari delle ex Province. Atteso soprattutto dai dipendenti che in non pochi casi stanno patendo il ritardo nel pagamento degli stipendi. Nel frattempo, all'Ars il testo che emenda la legge regionale su Liberi consorzi e città metropolitane per far fronte all'impugnativa dell'ottobre scorso da parte del Consiglio dei ministri non arriva ancora in aula. «Accelerino», ha insistito la Cisl, ponendo l'accento sulla «sorte di 5.400 lavoratori a cui vanno aggiunti

700 precari e i dipendenti delle partecipate». Una via d'uscita ci sarebbe per il sindacato bianco e «passa», ha spiegato Milazzo, «per la ridefinizione dei rapporti finanziari Stato-Regione: una trattativa ormai imminente dopo l'approvazione della legge regionale di stabilità, nell'ambito della quale bisogna tener presente anche il fabbisogno dei nuovi enti intermedi».

Cgil-Cisl-Uil sono anche intervenuti sulla Finanziaria regionale, parlando di situazione poco chiara rispetto alle entrate e rischio caos e chiedendo un confronto. «Si è giunti al bilancio 2016 e alla legge di stabilità in un clima di confusione e oggi, a causa delle impugnative che potrebbero reciprocamente scattare tra Stato e Regione, di

fatto le risorse reali disponibili per il 2016 non sono quantificabili, cosa che rischia di buttare la Sicilia nel caos». Lo hanno affermato in una nota congiunta i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil siciliana Michele Pagliaro,

Mimmo Milazzo e Claudio Barone, che hanno altresì chiesto all'assessore all'Economia, Baccei, un incontro immediato sull'argomento.

I sindacati hanno anche reso noto di avere già chiesto alla Commissione paritetica di conoscere «le reali difficoltà che

incontra nell'operare nella sfera delle competenze statutarie», ricordando che «si partiva con un disavanzo di parte corrente di oltre 3 miliardi e un forte disallineamento tra le entrate della Sicilia e quelle delle altre Regioni a statuto speciale».

«La stessa Regione», hanno sottolineato Pagliaro, Milazzo e Barone, «ha fornito i dati del gap: a fronte di poco più di 2.000 euro pro capite in Sicilia, la Sardegna faceva registrare oltre 3.900, 9.300 la Valle d'Aosta, oltre 8.300 il Trentino Alto Adige e 4.200 il Friuli».

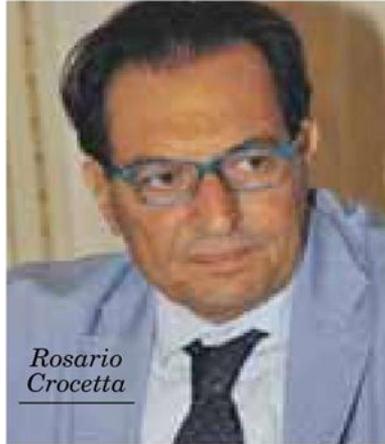
Nonostante dati simili, «alla Sicilia lo Stato ha chiesto un contributo per risanare la finanza pubblica di 1.286.000.000 euro, che nella legge di stabilità del 2016 viene aumentato di 273 milioni. Nella stessa legge di stabilità, si riduce, a partire dal 2017, l'aliquota Ires riconosciuta alla Sicilia e vi si trasferiscono competenze e spese aggiuntive (vedasi rimborsi a pazienti che hanno subito danni da emotrasfusioni)». A fronte di tutto ciò la Regione siciliana in mancanza di norme di attuazione in materia finanziaria (l'ultima risale al 1965), «ha predisposto un bilancio e una legge di stabilità, in attesa della ridefinizione dei rapporti con il Governo nazionale, che prevede una entrata aggiuntiva da parte dello Stato di 1,4 miliardi, 900 previsti nella legge di stabilità nazionale e 500 da definire nelle prossime trattative».

Per Pagliaro, Milazzo e Baro-



Peso: 40%

ne, «il quadro è tutt'altro che confortante e chiaro e temiamo che i nodi possano venire subito al pettine». Da qui la richiesta del confronto per «focalizzare i problemi aperti e trovare soluzioni condivise». (riproduzione riservata)



*Rosario  
Crocetta*



Peso: 40%